

Calendario

Domenica	1/5	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Olivo e Maddalena
Lunedì	2/5	9.00 S. Messa
Martedì	3/5	9.00 S. Messa
Mercoledì	4/5	18.00 S. Messa in suffragio Salvatore
Giovedì	5/5	18.00 S. Messa in suffragio Carla Balestrini
Venerdì	6/5	18.00 S. Messa in suffragio Armando e Teresa Parolini
Sabato	7/5	18.00 S. Messa in suffragio Alfonso Colombo
Domenica	8/5	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Piero Pozzi Caterina Gressani

Avvisi

Martedì 3: ore 20.30 Riunione custodi oratorio

Domenica 8: Alla S. Messa ore 10.00 saranno presenti i bambini della Prima Confessione e i ragazzi di V elementare e 1^a Media (cresimandi)
ore 11.00 Incontro genitori, madrine e padrini dei cresimandi
ore 12.30 Pranzo Comunitario, a seguire giochi In oratorio per la festa della Mamma



le campane di san giuliano

Supplemento n° 7 de "Le Campane di San Giuliano" n° 148 MARZO 2016

DOMENICA 1 MAGGIO - VI DOMENICA DI PASQUA - II - SETT. SALTERIO

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (14,23-39)

In quel tempo, Gesù disse (ai suoi discepoli):
*“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.
Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.
Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.
Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.
Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.
Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto <Vado e tornerò da voi>. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me.
Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate”.*



L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA.

Grazie alla **SCHEDA** allegata ai modelli modello CU (Certificazione Unica, ex Cud), rilasciato ai **pensionati** e ai lavoratori dipendenti, anche le persone che **non hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi** possono firmare per destinare **L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA**. Il **contribuente** deve esprimere la **propria scelta** per destinare l'8xmille **firmando due volte**: prima nella **casella "Chiesa cattolica"** e poi nello **spazio "Firma"** in fondo alla scheda. Se sei tra coloro che **non ricevono più a casa il CU cartaceo**, puoi stampare la scheda da internet o **CHIEDERLA GRATUITAMENTE IN PARROCCHIA**. Saremo felici di aiutarti; anche a compilarla, se vuoi.

1 Maggio: San Giuseppe lavoratore

Nel Vangelo S. Giuseppe viene chiamato fabbro. Quando i Nazaretani udirono Gesù insegnare nella loro Sinagoga, dissero di lui: « Non è Egli il figlio del legnaiuolo? ». E altra volta con stupore e disprezzo: « Non è costui il falegname? ».

Nessun dubbio quindi che S. Giuseppe non fosse un operaio vero, un lavoratore, un uomo di fatica. Si ritiene che sia stato falegname, e all'occasione anche fabbro, carpentiere, carradore. Maneggiava la pialla, la scure, la sega, il martello. Così tutti i giorni, dal mattino alla sera, per tutta la vita, faticando, sudando, consumando le forze.

Amò il lavoro. Nella sua umiltà non badò a tutte quelle ragioni che potevano parer buone e che avrebbero potuto indurlo a non occuparsi in cose materiali: l'essere discendente del grande Re Davide, l'essere sposo della Madre di Dio, il Padre putativo del Verbo Incarnato.

Non ebbe mai la preoccupazione che gli mancasse il necessario. Non ebbe l'ansia e l'assillo di chi non ha fede in quella Provvidenza che sfama i passerai. Perciò, da uomo giusto, osservava esattamente il riposo settimanale del sabato prescritto da Dio agli Ebrei.

S. Giuseppe non cercò nel lavoro il mezzo di soddisfare la cupidigia di guadagno o di ricchezza. Non fu un operaio incontentabile, pur essendo previdente. Non volle essere ricco, e non invidiò i ricchi. Sapeva essere sempre contento. Da uomo di fede trasformò la fatica quotidiana in un grande mezzo di elevazione, di merito, di esercizio di virtù.

Nutrire e crescere il Fanciullo Divino che si preparava a essere la vittima per la redenzione del mondo: questo era il motivo che rendeva sante e sommamente meritorie le fatiche di S. Giuseppe.

SAN MASSIMILIANO KOLBE (1894-1941)

Padre Kolbe è il frate polacco che, arrestato dai nazisti e imprigionato nel lager di Auschwitz, durante una decimazione decisa dopo la fuga di un prigioniero, non esitò ad offrirsi spontaneamente per sostituire una delle vittime, padre di famiglia, che invocava disperato moglie e figli.

Il martirio di Massimiliano fu l'atto finale di una scelta di fedeltà totale a Cristo, l'ultima tappa di un cammino di santità che il frate polacco aveva iniziato, prima confusamente, e poi in modo sempre più consapevole da quando aveva deciso di entrare (all'età di tredici anni) nel collegio dei francescani conventuali di Leopoli.

Massimiliano crebbe in una famiglia esemplarmente cristiana; i genitori erano ferventi cattolici e i due fratelli spiritualmente impegnati lo seguirono nella sua scelta conventuale. Da piccolo però Massimiliano era un po' ribelle: troppo "testardo", troppo "vivace", come si lamentava la mamma, tanto che un giorno, di fronte ad una marachella del figlio (aveva "buttato" i soldi per acquistare un uovo nella speranza di averne un pulcino!) lo redarguì e punì severamente, concludendo con una accorata esclamazione: "Che ne sarà di te, ragazzo mio?". Un rimprovero con i fiocchi che sortì un effetto più incisivo e serio del previsto. Il ragazzo cambiò vita, divenne gentile, obbediente e spiegò poi alla mamma, sbalordita da tale mutamento, che egli, dal momento del suo rimprovero, aveva pregato molto la Madonna perché gli dicesse "COSA SAREBBE STATO DI LUI". Un giorno in Chiesa gli apparve la Vergine con in mano due corone, una bianca, l'altra rossa e gli chiese di sceglierne una: con la bianca si sarebbe conservato puro, con la rossa sarebbe stato martire. Massimiliano le scelse tutte e due.

Massimiliano Kolbe nutrì sempre una grande devozione per la Vergine Maria, sulla quale incentrò tutta la sua vita spirituale e il suo impegno apostolico. Ebbe sempre fiducia nelle "CITTADELLE DELL'IMMACOLATA" che realizzò in Polonia e Giappone, per la diffusione del messaggio cristiano attraverso i mezzi di comunicazione di allora (stampa e radio). A chi gli manifestava dubbi su tale scelta, rispondeva: "Se San Paolo fosse vivo, farebbe altrettanto". Quando fu deportato ad Auschwitz, considerò il lager come un nuovo campo di missione. Dal giorno in cui fu gettato con i compagni nella cella della morte (nudi, senza cibo e nemmeno una goccia d'acqua), il campo possedette un luogo sacro. La lunga e terribile agonia era scandita dalle preghiere e dagli inni sacri che Padre Kolbe recitava ad alta voce, coinvolgendo anche i prigionieri delle celle vicine, che rispondevano e divulgavano la fama di ciò che lì avveniva anche negli altri campi di concentramento. Padre Kolbe rimaneva sempre sereno, non si lamentava, non chiedeva mai nulla; pregava e cantava inni. Dopo due settimane, gli ultimi quattro prigionieri ancora vivi, con Padre Kolbe, furono uccisi con una iniezione di acido fenico. Raccontò poi di lui il suo carceriere: "... non viveva più ma si presentava come fosse vivo ... ancora appoggiato al muro ... la faccia raggianti ... la figura come in estasi ... non lo dimenticherò mai ...". San Massimiliano Kolbe testimoniò con il suo sacrificio che la fede e la carità avevano riportato vittoria proprio là dove era stata programmata la distruzione della stessa umanità. E' stato canonizzato come "martire della carità". (cfr. P.Lazzarin – A.M.Sicari) *(a cura di Tania e Carla)*